

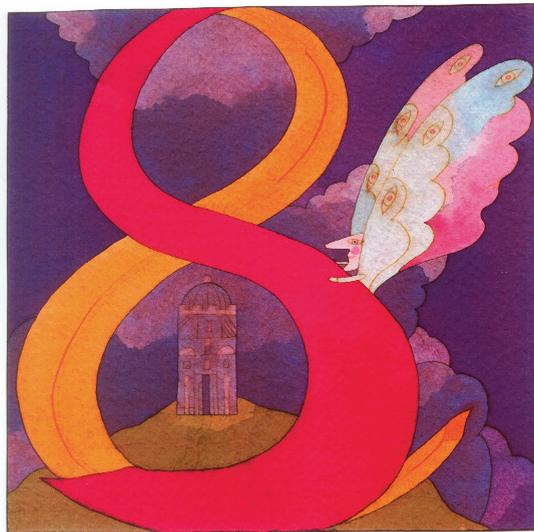


*chi offende  
il nostro cane  
brucerà nel fuoco  
della Geenna*

*l'autore*

Ugo Pierri

Otto  
*venditore di cravatte*



Asterios  
I libri di Sophia



Prima edizione nella collana *I libri di Sophia*: Gennaio 2018

© Ugo Pierri, 2017

© Asterios Abiblio Editore, 2017

posta: [asterios.editore@asterios.it](mailto:asterios.editore@asterios.it)

[www.asterios.it](http://www.asterios.it)

ISBN: 978-88-9313-036-3





Questa fiaba canina  
è dedicata al dottor Sitterdog,  
uno dei pochi orchi (r)(esistenti)  
nel nostro fiabesco paese.

*l'autore*

La tristezza da lungo tempo regnava sul regno di Farfallonia. Tutte le farfalle, anche quelle dipinte sui muri delle case, erano sparite. Nessuno sapeva come e perché. Il più triste di tutti era il sindaco, perché le farfalle erano oramai diventate simbolo e vanto del paese. Passavano giorni, mesi, stagioni ma le farfalle non si decidevano a tornare. Passavano le stagioni e gli abitanti di Farfallonia diventavano sempre più tristi e grigi.



Le mucche non davano più latte. Le patate crescevano bitorzolute come vecchie streghe. Il calzolaio faceva scarpe coi buchi. Ai vestiti della sarta cadevano i bottoni e le asole, strizzando l'occhio, si chiudevano impertinentemente. In cartoleria i quadratini scomparivano dai quaderni. – Che tristezza! – Ripeteva il farmacista le cui aspirine facevano crescere i calli. – Che tristezza! – S'arrabbiava la parrucchiera le cui permanenti non permanevano per niente.



Un bel giorno di maggio, la campagna era in fiore e l'aria fresca e profumata, capitò in quel triste paese un cane di nome Otto che di professione faceva il venditore di cravatte. Otto che non se la prese per niente quando tutti gli abitanti di quel triste paese gli dissero che delle sue bellissime cravatte variopinte non sapevano che farsene dato che erano tristi e grigie.



Otto allora preso da compassionevole pietà confessò candidamente di immaginare dove fossero finite le loro farfalle. Anzi ne era certo! Senza farla troppo lunga disse che un orco le aveva nottetempo ipnotizzate e con parole magiche fatte entrare in tante scatolette di cartone forate e portate al malvagio signore di Blackkonia invidioso del loro bel paese pieno di colori.



Le farfalle si trovavano ora, sempre a detta di Otto, nel grande salone del tetro castello di Blackkonia alle cui finestre erano state poste imponenti zanzariere per impedire ogni tentativo di fuga.

– Sono il padrone di tutti i più bei colori del mondo – gongolava il malvagio signore di Blackkonia.

– Il merito è tutto mio – gongolava l’orco.

– Siamo davvero, cattivissimi – gongolavano entrambi. E tutti e due, gongolando, si gonfiavano delle loro cattiverie. Al sentire questa triste storia il sindaco convocò il tristissimo consiglio comunale e tutta la tristissima cittadinanza.

